



*Carissimo,*

Il Venerato nostro Rettor Maggiore è fuori dell'Oratorio dall'ultimo dello scorso Marzo. Egli visitò le case della Svizzera risvegliando ovunque grande entusiasmo e raccogliendo prove della maggior venerazione ed affetto.

Presentemente è nel Belgio, dove, malgrado sia arrivato in momenti difficili, non ha avuto per grazia di Dio alcun incontro spiacevole. Egli passa facendo del bene e lavora, come sempre, per aumentare ogni giorno più lo spirito del venerato nostro Padre Don Bosco. Fra poco si recherà nell'Inghilterra, ma speriamo d'averlo fra noi vicino alla festa della nostra Madre Ausiliatrice. Egli insiste presso ai Direttori perchè assegnino la lezione settimanale di Testamentino ai chierici e la facciano recitare essi anche per aver occasione di parlar in particolare a questa porzione eletta della nostra Sia Società.

Esorta tutti i Direttori a procurare che si faccia col maggior zelo e fervore il mese di Maria, di questa Madre dolcissima, a cui andiam debitori di tante grazie, e da cui abbisognamo di tante altre.

Annunzia infine che nei giorni 21 e 22 Maggio p. v. avrà luogo il congresso degli Oratorii festivi qui in Torino, e che vedrà con piacere che prendano parte molti Direttori, affinchè possano animarsi a compiere con maggior perfezione l'opera tanto cara del nostro Padre D. Bosco.

Il Pro-Direttore Spirituale:

1° Prega i Sigg. Ispettori e per mezzo loro i Direttori di informarsi meglio delle facoltà che ci competono, leggendo il libro dei Privilegi e notandosi le cose principali che li riguardano. Questo li aiuterà in molte circostanze e farà evitare errori

ed incongruenze dispiacevoli. Per es.: qualcuno nel mese scorso chiese a Roma la facoltà di dare la Benedizione Papale con l'Indulgenza Plenaria in *Articulo mortis* sia ai confratelli, sia agli estranei che, moribondi, la domandassero. Questa facoltà non occorre dimandarla; già risulta chiaramente averla tutti i nostri Sacerdoti confessori dall'art. VII pag. 59-60 del *Compendio* dei nostri Privilegi. Altri domandarono al Signor V. Nua od al Pro-Direttore Spirituale varie facoltà che già si hanno, come tra le molte altre sono le seguenti: a) La facoltà di dare la Benedizione di Maria Ausiliatrice (Vedi pag. 61, art. 5.<sup>o</sup>); b) Impartire la Benedizione col Crocifisso dopo gli Esercizi Spirituali, applicando l'Indulgenza plenaria (V. pag. 60, art. 30); c) Benedire corone, medaglie ecc. (V. pag. 61-62); d) Benedire sacre paramenta nuove ad uso delle proprie Chiese, facoltà che ha ogni Direttore (V. p. 56, n. 3); e) Tenere l'Olio Santo nelle nostre Chiese per uso dei nostri (V. p. 100, n. 2); f) Esporre il S.S. mo e dare la Benedizione col medesimo (V. p. 101 n. 3); g) Celebrare la S. Messa alle ore 2 dopo mezzanotte e fino alle due dopo mezzodì (v. p. 117-118); h) La facoltà di cantare la Messa propria nelle solennità di Maria Ausiliatrice e di S. Francesco di Sales trasportate (v. p. 124). i) Indulgenza plenaria per l'esercizio della buona morte (p. 139); l) Indulgenza plenaria alla recita del *Miserere* (v. p. 141 n. 17); m) Indulgenza plenaria da acquistarsi *toties quoties*, recitando sei *Pater, Ave, Gloria* in qualunque ora del giorno o della notte e dovunque si recitino (p. 142, n. 2).

2<sup>o</sup>) Richiama l'attenzione su due prescrizioni ecclesiastiche. La prima riguarda la Chiave del Tabernacolo « *Clavis tabernaculi nunquam in Ostiolo reliquatur sed (peracta S.S. Communionem vel Benedictionem) caute et in loco tuto semper custodiatur.* » Così prescrisse Innocenzo III nel Concilio Generale del 1216. La seconda riguarda l'uso della stola. Essa serve per l'amministrazione dei Sacramenti e nei Sacramentali, e non si può usare p. es. dal Sacerdote che guida il canto dei vesperi o dei divini uffici; nè da chi recita pubblicamente il Rosario od altre preci: neppure dal Sacerdote che alla porta della Chiesa va a ricevere il Vescovo e gli dà l'acqua benedetta; neppure da chi assiste il Vescovo nella Messa letta ecc. Solo si può conservare la consuetudine, dove vige, induendi *stolam albam dum Sacerdos coram S.S. mum Sacramentum publicae Venerationi expositum flexis genibus orat*). S. R. C. aug. 1833 n. 2709).

Il Con. Scol. nell'inviare il modulo di Rendiconto Scol. pel 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> trimestre, lamenta che parecchie Case, di cui consegna l'elenco ai singoli Ispettori, non rinviarono per ancor quello del 1<sup>o</sup>. Osserva che, come ognuno può vedere, i quesiti in esso

modulo indicati riguardano, quali più, quali meno, tutte le Case, e prega quindi che tutte, ciascuna per la parte che le aspetta, rinviino diligentemente riempito almeno il modulo presente, non omettendo l'indicazione della Casa e dell'Ispezzione. Aggiunge in fine essergli ciò necessario per conoscere bene, per ciò che riguarda l'uffizio suo, lo stato del personale e le particolari attribuzioni ad ognuno assegnate, e per presentare quindi a suo tempo al Cap. Sup. quelle proposte che paressero più giovevoli al bene delle singole Case.

Il signor D. Durando raccomanda che gli sia spedita con sollecitudine la nota di tutti quelli che hanno ottenuto la proroga del servizio militare; indicando se il favore fu concesso per la prima volta o se fu rinnovato. Raccomanda inoltre che gli si mandi il nome di quelli che prestano regolarmente il servizio sotto le armi; notificando in qual tempo l'avranno compiuto e potranno essere rilasciati in libertà.

Il sottoscritto:

1° Fa presente ai Sigg. Ispettori e Direttori delle Case d'Italia che fu pubblicato dal governo un Regolamento a tutela dell'igiene e sanità pubblica che può interessare anche le nostre case, e quindi sarà bene ne prendano conoscenza. A tutti poi raccomanda una cura particolare per ottenere ordine e pulizia nelle infermerie, cucine, refettorii, scuole, dormitori ecc. ecc. È certo che a causa di qualche trascurato siamo stati tacciati di poco puliti. Si lavi assolutamente dovunque questa macchia e questo con una pulizia generale in tutte le cose.

2° Rammenta ai Prefetti d'Italia che pel combinato disposto dell'Articolo 70. e dei comma c. f. g. h. dell'Articolo 78 del Regolamento generale del Servizio Postale, si dispone che siano equiparate alle Stampe, ed abbiano quindi corso con l'affrancatura di due centesimi, le fatture di commercio che rispondono alle seguenti condizioni.

a). Sieno spedite aperte, e la spedizione costi di un solo foglio.

b). Siano stampate o autografate, e non contengano di manoscritto che il nome e l'indirizzo del mittente, o del suo rappresentante, o commissario, le date di rimessa della merce o di regolamento, e le cifre costituenti la quantità e l'importo della merce.

Le indicazioni stampate o sottolineate (descrizione della merce) potranno essere in parte cancellate, e sulle fatture potranno applicarsi marche da bollo e firma di quitanza.

(Paragrafo 99, Bollettino VII, 1902, 15 febbraio — pag. 190).

52270206

3° Prega tutti ad essere solleciti nel mandare i documenti che si chieggono colle circolari, poichè si fa eccezione per nessuna Ispezzoria o casa quando la domanda è generale.

Quante Messe si celebrarono durante il mese di aprile per l'Oratorio?

Raccogliamoci con fiducia sotto il manto dell'Ausiliatrice quando imperversa la tempesta.

Vostro aff.<sup>mo</sup> in C. J.

*Sac. Filippo Rinaldi.*

**NB.** Con una risposta alla circolare mensile ci chiedono conto di 200 Messe e 78 lire, ma senza apporvi LA DATA, nè IL LUOGO, nè LA FIRMA: — non possiamo rispondere.